

A Perugia la I conferenza regionale del settore

L'artigianato in Umbria fa da tampone alla crisi

Operatori provenienti da tutta la regione si riuniranno oggi alle 9 nell'aula magna della Facoltà di scienze politiche



L'interno di un laboratorio di ceramica

PERUGIA. Da Deruta parteciperanno senonché in massa; per la ceramica altri ne arriveranno da Gualdo Tadino; per la tela umbra da Perugia e Città di Castello; forse si vedrà l'ormai celeberrimo luttoio Spataffi assieme ad altri artigiani di Gubbio eccetera. L'elenco a farlo tutto toccherebbe quasi ciascuno dei paesi e delle città dell'Umbria.

Spazio per ricevere le delegazioni stamani ce ne sarà comunque a sufficienza nell'Aula magna della facoltà di Scienze Politiche dove si tiene la prima conferenza regionale sull'artigianato. Ad organizzarla è la Regione dell'Umbria.

Per la giunta aprirà alle 9 i lavori l'assessore all'Industria Alberto Provantini; a concludere sarà invece il presidente Germano Marri. Lo spazio tra i suddetti interventi è aperto per relazioni e vari contributi degli addetti ai lavori.

I dati parlano chiaro (ci riferiamo a quelli pubblicati nella relazione sulla situazione economica e sociale della regione dell'Umbria): a tutto il 1977 sono risultate iscritte in Umbria 20.101 imprese artigiane, divise tra le 16.715 nella provincia di Perugia e le 4.386 nella provincia di Terni. Il fatturato complessivo del settore non è noto.

Si possono comunque considerare altri dati che forniscono un'immagine del peso che l'artigianato ha assunto in Umbria: dal 1973 al 1977 gli investimenti sono più che raddoppiati arrivando ad oltre 25 miliardi di lire; analogo fenomeno per i finanziamenti concessi al settore che nel 1977 sono ammontati a circa 18 miliardi di lire; di pari passo con il numero di presidi dell'occupazione con 147 nuovi posti di lavoro garantiti dal settore sempre nel 1977.

«Malgrado alcune lacune — afferma nella relazione sulla situazione economica e sociale della regione — è riuscito però ad assorbire forza lavoro espulsa da altri comparti produttivi, concorrendo ad alleviare la gravità della situazione occupazionale». Oggi l'Assessore alla Industria Alberto Provantini, nella relazione introdotta alla conferenza, fornirà certamente dati ancora più aggiornati.

«La conferenza — ci ha detto intanto — è stata preceduta dalle ultime settimane dalle assemblee degli artigiani tenutesi in tutti i comprensori dell'Umbria ed organizzate dalle province di Perugia e Terni, dai comuni e dalle associazioni professionali. Da questo ampio dibattito, che ha coinvolto centinaia e centinaia di operatori, sono emerse precise proposte che saranno esaminate e valutate in sede di conferenza».

C'è continuità, per altro, tra la conferenza (di oggi) e il convegno nazionale del 19 e 20 ottobre scorso a Todi e promosso dalla Regione dell'Umbria e dall'ANIC sul tema «L'artigianato nella società industriale: un progetto per l'Umbria». Il convegno di Todi ha costituito un momento di dibattito culturale, di proposte e di iniziative, con i quali fondamentali dell'artigianato oggi in Italia, e l'occasione per la presentazione di un progetto per l'Umbria, che costituisce una base di distinte proposte per la conferenza regionale.

Tale conferenza servirà quindi per fare il punto di quanto è avvenuto in questo decennio in Umbria in un settore che occupa circa 20 mila aziende e servirà a mettere a punto una analisi sulla legislazione nazionale e regionale.

g. r.

Troppi i morti sulla E7 perché si possa parlare di tragica fatalità

È troppo semplice dire: «È una strada stregata»

Sono già 13 le vittime del '79 - I gravi limiti dell'arteria messi in risalto in una lettera-denuncia di un gruppo di lavoratori della zona tra Ponte S. Giovanni e S. Martino in Campo



Sulla E7 scene tragiche come quella che riproduciamo qui sopra, si ripetono ormai con troppa allarmante frequenza

Un drammatico incidente stradale è avvenuto la scorsa notte alle 21,30 nei pressi del casello di Orte sulla autostrada che i due autotroici Orte e non sono mancati coinvolti tre mezzi: due autotroici e una Fiat 128 targata Roma.

L'incidente è avvenuto nella notte tra il 22 e il 23 novembre. L'autostrada ha subito una interruzione di alcune ore.

L'ultima vittima aveva vent'anni. Massimo Moretti, operaio di Costano, deceduto mercoledì notte sulla E7 in uno scontro con un autotroico. Sempre sulla E7, una settimana fa sono morti due giovani di diciotto anni: Fabrizio Pierini e Antonietta De Salvo. Il punto dove vengono i morti è sempre lo stesso: vicino al bivio di Collestreta, all'altezza del distributore Esso.

Nel '79 tredici sono stati i morti. Morire sulla superstrada è solo una fatalità causata dall'imprudenza di qualche guidatore? La E7 si presenta sempre di più come una strada su cui è rischioso viaggiare. Problemi tecnici di viabilità, mancanza di svincoli adeguati, assenza di recinzioni esterne e di aiuti allo sbrinatorio, mancanza di altre strade veloci alternative che siano adeguate alle esigenze del traffico nella nostra regione: tutto questo non è «fatto».

Lo dicono soprattutto i lavoratori della zona tra Ponte S. Giovanni e S. Martino in Campo che, in una lettera inviata alla stampa e firmata dai lavoratori della zona tra Ponte S. Giovanni e S. Martino in Campo, hanno denunciato il precedente incidente mortale che costò la vita a Fabrizio Pierini e ad Antonietta De Salvo.

«Doveva essere — dicono i firmatari della lettera — una strada a carattere autostradale, invece si è rivelata a carattere provinciale leggermente modificata. In effetti, prosegua la lettera — ogni cento, duecento metri c'è un incrocio pericolosissimo per pacchetti o case singole, già esistenti al momento della progettazione, che costeggiano l'arteria e non passa settimana che non si verifichi un incidente mortale».

«Non è una protesta la nostra — così conclude la lettera — legata solo alla nostra vita, ma alla vita di tutte le persone che sono costrette a venire presso le nostre sedi». Non è quindi solo fatalità o imprudenza automobilistica: esistono anche situazioni oggettive (cioè di viabilità) che rendono possibili questi incidenti.

Della E7 intanto se ne parlerà nel prossimo consiglio comunale di Perugia grazie ad un'interrogazione che è stata presentata dal capogruppo socialista, Palazzo dei Priori, Enzo Colli.

Colli chiede di «conoscere le iniziative che l'Amministrazione comunale di Perugia ritiene di dover promuovere nei confronti dell'ANAS a seguito dei ripetuti incidenti mortali che non possono essere ricondotti soltanto ad una tragica fatalità».

Fausto Belia

«Doveva essere — dicono i firmatari della lettera — una strada a carattere autostradale, invece si è rivelata a carattere provinciale leggermente modificata. In effetti, prosegua la lettera — ogni cento, duecento metri c'è un incrocio pericolosissimo per pacchetti o case singole, già esistenti al momento della progettazione, che costeggiano l'arteria e non passa settimana che non si verifichi un incidente mortale».

«Non è una protesta la nostra — così conclude la lettera — legata solo alla nostra vita, ma alla vita di tutte le persone che sono costrette a venire presso le nostre sedi». Non è quindi solo fatalità o imprudenza automobilistica: esistono anche situazioni oggettive (cioè di viabilità) che rendono possibili questi incidenti.

Della E7 intanto se ne parlerà nel prossimo consiglio comunale di Perugia grazie ad un'interrogazione che è stata presentata dal capogruppo socialista, Palazzo dei Priori, Enzo Colli.

Colli chiede di «conoscere le iniziative che l'Amministrazione comunale di Perugia ritiene di dover promuovere nei confronti dell'ANAS a seguito dei ripetuti incidenti mortali che non possono essere ricondotti soltanto ad una tragica fatalità».

Fausto Belia

«Doveva essere — dicono i firmatari della lettera — una strada a carattere autostradale, invece si è rivelata a carattere provinciale leggermente modificata. In effetti, prosegua la lettera — ogni cento, duecento metri c'è un incrocio pericolosissimo per pacchetti o case singole, già esistenti al momento della progettazione, che costeggiano l'arteria e non passa settimana che non si verifichi un incidente mortale».

«Non è una protesta la nostra — così conclude la lettera — legata solo alla nostra vita, ma alla vita di tutte le persone che sono costrette a venire presso le nostre sedi». Non è quindi solo fatalità o imprudenza automobilistica: esistono anche situazioni oggettive (cioè di viabilità) che rendono possibili questi incidenti.

Della E7 intanto se ne parlerà nel prossimo consiglio comunale di Perugia grazie ad un'interrogazione che è stata presentata dal capogruppo socialista, Palazzo dei Priori, Enzo Colli.

Colli chiede di «conoscere le iniziative che l'Amministrazione comunale di Perugia ritiene di dover promuovere nei confronti dell'ANAS a seguito dei ripetuti incidenti mortali che non possono essere ricondotti soltanto ad una tragica fatalità».

Fausto Belia

«Doveva essere — dicono i firmatari della lettera — una strada a carattere autostradale, invece si è rivelata a carattere provinciale leggermente modificata. In effetti, prosegua la lettera — ogni cento, duecento metri c'è un incrocio pericolosissimo per pacchetti o case singole, già esistenti al momento della progettazione, che costeggiano l'arteria e non passa settimana che non si verifichi un incidente mortale».

«Non è una protesta la nostra — così conclude la lettera — legata solo alla nostra vita, ma alla vita di tutte le persone che sono costrette a venire presso le nostre sedi». Non è quindi solo fatalità o imprudenza automobilistica: esistono anche situazioni oggettive (cioè di viabilità) che rendono possibili questi incidenti.

Della E7 intanto se ne parlerà nel prossimo consiglio comunale di Perugia grazie ad un'interrogazione che è stata presentata dal capogruppo socialista, Palazzo dei Priori, Enzo Colli.

Colli chiede di «conoscere le iniziative che l'Amministrazione comunale di Perugia ritiene di dover promuovere nei confronti dell'ANAS a seguito dei ripetuti incidenti mortali che non possono essere ricondotti soltanto ad una tragica fatalità».

Fausto Belia

La vicenda dell'ambulante

Sei mesi ed una multa a Gennaro Crespi per il suo rogo-protesta

Il fatto è del settembre scorso - Ampia mente accolte le istanze dell'imputato

TERNI — Sei mesi e 6 giorni di carcere da scontare immediatamente e 10 mila lire di multa: questa la pena inflitta a Gennaro Crespi dal tribunale di Terni.

Il processo di ieri nei confronti dell'ambulante milanese, che era stato colpito da un foglio di via obbligatorio e che per protesta aveva incendiato il suo furgone di fronte al palazzo del tribunale, nel settembre scorso, era cominciato il 14 settembre, presidente della corte il giudice Lelli, giudici a latere Raimone e Nobile, è durato più di tre ore.

Tre i capi di accusa a carico di Gennaro Crespi: contravvenzione al foglio di via obbligatorio, incendio doloso e offesa all'onore e alla dignità del vice questore Silvio Corbucci, Crespi, che si è presentato al processo in blue jeans e con maglietta recante la scritta «Energia Nucleare? No, grazie!», ha subito preso la parola spiegando di non aver voluto scegliere un avvocato di difesa per dimostrare la sua sfiducia nei confronti della magistratura ternana.

«Una convinzione che la magistratura di Terni — ha detto l'ambulante — non possa giudicarmi per due motivi: la querela depositata per motivi personali contro la mia persona tutta la sua attività giuridica; alcuni magistrati che si sono occupati di questo caso — hanno concluso Crespi — hanno agito in modo fazioso esprimendo opinioni contrarie non solo a quelle della magistratura italiana, ma anche alla magistratura di questo paese».

Il procuratore Righetti — secondo Crespi — avrebbe giustificato la prima condanna dicendo che non si poteva supporre che l'imputato non avrebbe compiuto ancora una volta i reati di cui era accusato. «Crisi significherebbe — ha detto Crespi — che, secondo questa giustizia, un imputato dovrebbe essere condannato a morte, a meno che non si ammette che possa riabilitarsi dopo aver scontato la condanna».

La seconda condanna del 9 settembre scorso, ha continuato l'imputato nella sua premessa processuale, contiene delle irregolarità. Nel verbale infatti si dice che il furgone è stato incendiato nei pressi di abitazioni civili; «cosa assolutamente facile da dimostrare e che ha proseguito Gennaro Crespi — visto che ho applicato l'incendio quando il mezzo si trovava nei pressi del parcheggio dell'area dell'ex ospedale».

Per evitare di recare danni a persone e cose, inoltre Crespi ha affermato di aver tolto il tappo del serbatoio di carburante prima di appiccare il fuoco. «L'ho fatto — ha detto — per evitare l'aumento della pressione e la possibilità di uno scoppio».

Il fatto è stato anche confermato da un testimone, il caposquadra dei vigili del fuoco che erano intervenuti immediatamente sul posto. «La prima cosa che facciamo in questi casi — ha detto il teste — è aprire il serbatoio per evitare scoppie. Sul furgone di Crespi il tappo era stato tolto. Inoltre, si curava — ha detto ancora il vigile — abbiamo trovato anche una bombola di gas liquido che serviva per un fornello che si trovava all'interno del furgone».

Due fatti decisivi che sicuramente hanno condizionato la sentenza sono stati: il primo, la mancanza di un'ispezione del luogo del reato; il secondo, la mancanza di un'ispezione del luogo del reato.

Cossiga arriva domani a Perugia per dare medaglie e non risposte

Domani alle ore 10,30 inizierà la prima visita ufficiale in Umbria del presidente del consiglio dei ministri Francesco Cossiga. L'occasione è data dalla cerimonia di consegna dei premi «Fedeltà al lavoro» e progresso economico concessi dalla Camera di commercio, industria e artigianato di Perugia. La manifestazione è prevista per le ore 10,30 presso la sala Brugnotti di Palazzo Cesaroni.

L'occasione è, come si vede, ristretta ad una cerimonia ufficiale, ma per Cossiga potrebbe essere comunque utile per meglio sintonizzarsi sulle frequenze umbre.

Non crediamo che il presidente del Consiglio sia disinformato sul fatto che dalla nostra regione — PCI in testa — arrivano richieste precise e pressanti al suo governo.

Spello: arrestati due pregiudicati per oltraggio ad un carabiniere

Due pregiudicati sono stati arrestati ieri sera a Spello con l'accusa di oltraggio plurigravato e minaccia a pubblico ufficiale. I fatti si sono svolti in questo modo: un carabiniere della locale stazione aveva invitato il conducente di una Simca a parcheggiare entro gli spazi della piazza cittadina, ma questi non sembrava dare molto ascolto a quanto il carabiniere gli aveva detto ed anzi uscendo dall'auto insultava.

A questo punto un altro degli occupanti dell'auto, Giampiero Moriconi, uscito dalla vettura ha minacciato il carabiniere di cendogli anche che lui era un pregiudicato che aveva già ucciso una persona.

Il milite allora invitava i due a seguirlo in caserma e subito dopo i due, il secondo è Ruggero Beiloco di Foligno, sono stati arrestati e tradotti presso la casa circondariale di Perugia.

In Umbria per tre anni i campionati femminili di tennis

PERUGIA — Almeno per i prossimi tre anni si svolgeranno in Umbria i Campionati internazionali d'Italia femminili di tennis. Lo hanno annunciato ieri nella sala Trasimeno di Palazzo Cesaroni il presidente dello Junior Tennis Club di Perugia Rodolfo Vinti e l'avv. Gabriele Brustenghi, responsabile delle relazioni esterne della manifestazione.

Per il 1980 i campionati si svolgeranno nel club perugino nel periodo 5-11 maggio. La conferenza stampa di ieri a cui sono stati presenti l'assessore regionale allo sport e ai beni culturali Pierluigi Neri e l'assessore allo sport del comune di Perugia, Baglioni, è stata anche l'occasione per discutere un dato incontestabile: il boom che in Umbria ha avuto il tennis facendo registrare 5000 praticanti nel 1979, mentre nel 1971 ce ne erano appena 300.

I programmi di Umbria Tv

13,00 Telefilm
14,10 UTV notizie prima edizione
16,30 Telefilm
19,00 UTV notizie seconda edizione
19,30 Film
20,30 UTV notizie terza edizione
21,00 Film
21,40 Speciale UTV: Valerina, profettrice e Natale
22,15 Ospite d'onore: domenica in Fiorentina. Al termine: UTV notte

Chiesto dai parlamentari PCI umbri

Incontro col ministro per la vertenza MUA

I parlamentari comunisti umbri hanno chiesto un incontro al ministro dei trasporti sulla vertenza MUA. Frattanto in sede locale dovrebbero tenersi nei prossimi giorni una riunione fra i rappresentanti dei diversi comuni, attraversati dalla Centrale umbra o che, comunque, sono direttamente interessati al servizio fornito dalla azienda. In attesa di questi confronti i lavoratori continuano la loro lotta contro i 104 licenziamenti, minacciati nei giorni scorsi.

Uno sciopero regionale, è stato deciso da CGIL, CISL, UIL proprio in appoggio ai lavoratori della MUA. Intorno alla loro vertenza, come si ricorderà, già in passato si era creato un ampio arco di alleanze: partiti politici, istituzioni e dipendenti di altri settori.

Le organizzazioni sindacali, oltre a battersi contro la grave minaccia all'occupazione, lottano contro la ormai storica inefficienza dell'azienda e contro il disegno più recente di scorporare il servizio delle autolinee da quello su «rotta».

CGIL, CISL, UIL inoltre, insieme al consiglio di azienda, chiedono la pubblicazione del servizio, che dovrebbe passare in futuro in mano alla Regione. In via transitoria potrebbe essere un commissario governativo, nominato a livello ministeriale, a gestirlo.

Su queste rivendicazioni, già da tempo, c'è il pieno appoggio delle istituzioni locali e dei partiti democratici.

Telegramma della Giunta a Marcora

Sollecitato il governo per lo zuccherificio

Il presidente della giunta regionale umbra, Germano Marri, ha nuovamente sollecitato l'intervento del governo, per scongiurare la chiusura dello zuccherificio di Foligno.

In un telegramma indirizzato ieri al ministro dell'Agricoltura senatore Giovanni Marcora, Marri ricorda che il Consiglio regionale dell'Umbria ha votato, nella seduta del 19 novembre, un ordine del giorno con il quale si chiede alla società «Cavarzere» la revoca del trasferimento del personale dipendente dello zuccherificio di Foligno. Il Consiglio regionale sollecita all'unanimità il governo ad impegnarsi con estrema urgenza in questa direzione, visto che la scadenza del provvedimento è

la società «Cavarzere» è fissato per il 26 novembre. «Rinnoviamo l'invito — prosegue il telegramma di Marri — perché il governo si faccia promotore quanto prima di una conferenza nazionale del settore bieticolo-saccarifero, una esigenza, questa — aggiunge — fortemente sentita da tutte le regioni interessate, e di rinviare ogni eventuale ristrutturazione del settore alle decisioni di tale convegno».

«Faccio quindi appello alla sensibilità da lei più volte dimostrata, per un ulteriore, decisivo intervento volto a garantire la continuità dello zuccherificio di Foligno, importante — conclude il presidente — ai fini dell'occupazione e dello sviluppo agricolo regionale».

g. r.

Troppo ristretto il personale dell'università per stranieri di Perugia

«Vogliamo fare lezione, non comizi»

PERUGIA — L'università per stranieri fa proprio acqua da tutte le parti e Valitutti è ormai bersaglio di critiche pesanti. Proprio ieri sera il personale docente e non docente della Gallenga è partito all'attacco contro il rettore-ministro.

«Gli organici sono troppo ristretti — hanno osservato nel corso di una conferenza stampa i dirigenti sindacali della CGIL e della CISL — in questo modo non si riesce a far fronte ai pesanti impegni didattici a cui siamo chiamati». Un professore della Gallenga ha alle sue lezioni anche più di 200 studenti per volta: si tratta di veri e propri «comizi di grammatica italiana», piuttosto che di corsi all'altezza della situazione.

All'interno dell'Ateneo moltissimi sono i precari, utilizzati nell'ultimo periodo, per coprire le falle aperte, a seguito dell'esplosione demografica di quest'anno. Una quantità consistente di giovani, che, talora da anni, insegna senza alcun rapporto di lavoro stabile. C'è poi il problema dei 23 docenti comandati e ormai stabilizzati, che si trovano anche essi collocati in una posizione singolare: fanno lezione ormai da anni alla Gallenga, ma conservano il loro posto alle scuole medie superiori, occupando peraltro un lavoro, che potrebbe andare ad altri.

Che fare, davanti a questo palese caos degli organici? I sindacati suggeriscono di inquadrare l'intero personale docente su due livelli: uno è separabile all'associazione universitario, senza però alcuna «ope legis», e l'altro agli insegnanti di scuole medie superiori. La verità è che la politica del reclutamento, da tempo fatta dalla Gallenga è assai discutibile.

Resta il fatto che la confusione oggi è diventata enorme e che nell'attuale proposta Valitutti non si ritrovano

alcune indicazioni che facciano presupporre una svolta nella costruzione dell'organico dell'ateneo per stranieri. Davanti alle proteste, che ormai provengono da ogni dove, il ministro-rettore preferisce ripiegare su una linea di ridimensionamento drastico del ruolo dell'università per stranieri. Ripartire insomma il «glorioso» ateneo perugino ai livelli di frequenza e al ruolo di una decina di anni fa.

Nel '79 a Perugia c'è stato un arrivo massiccio di studenti, frutto peraltro di una politica dissennata, che ha messo in seria difficoltà non solo l'organizzazione interna dell'ateneo, ma la stessa ricettività della città di Perugia. L'avvertimento quindi, venuto da più parti, ad imboccare la strada della programmazione e di muoversi sulla via del decentramento è stato più che giusto.

Insomma, per 30 giorni le prove di «Opera», che verrà rappresentata in prima nazionale l'11 dicembre a Genova. diventeranno esse stesse un grande spettacolo.

«E' il teatro che si proietta nella città — ha detto il presidente della compagnia — come nasce una scena teatrale: proprio in questi giorni si sta svolgendo nell'istituto d'arte di Orvieto un seminario

quanto di fare entrare l'utente nel meccanismo del teatro nel suo farsi». Si faranno, quindi, quattro spettacoli di teatro, coordinati da Carlo Quartucci su «I linguaggi di «Opera»: l'attore» (con Carla Tatò); «la musica» (con Giovanna Marinj e Mario Schiano); «il ballo» (il campo).

I primi destinatari dell'iniziativa saranno, ovviamente, i gruppi teatrali orvietani: il collettivo Teatro animazione, la Cooperativa culturale di Orvieto «Il segno», recentemente costituiti.

Gli studenti delle scuole medie superiori poi discuteranno insieme alla compagnia come nasce una scena teatrale: proprio in questi giorni si sta svolgendo nell'istituto d'arte di Orvieto un seminario

le prime esperienze organiche che stiamo vivendo ad Orvieto: spesso il contatto con il teatro si esaurisce negli incontri di poche ore offerti dal cartellone teatrale». Anche per l'assessore alla cultura del comune di Orvieto, compagno Adriano Casasole, si tratta di soddisfare, così come si sta facendo per il teatro per ragazzi nelle scuole medie di Orvieto, l'esigenza di un contatto più organico con le tecniche teatrali.

Ad Orvieto, come altrove, insomma, dove esiste un pubblico «più potenziale che reale», è necessario studiare ogni forma di iniziativa per creare e un gusto critico, una educazione di base».

Paola Sacchi

E' l'occasione che il Laboratorio di Carlo Quartucci, in azione ad Orvieto, offre a tutti coloro che vogliono conoscere i meccanismi di quest'arte»

Smontiamo insieme il «Camion» e scoprirete il teatro

Tutto Bach domani alla Galleria Nazionale

PERUGIA — L'attività degli «Amici della musica» prosegue domani con un concerto straordinario. Lo eseguirà alle ore 17,30 nella sala della Galleria Nazionale dell'Umbria l'orchestra da camera «Ferenc Liszt» di Budapest che si avvarrà di Zuzest Pertis al clavicembalo e dei violinisti Janos Rola, e Kalman Krstjval.

Il concerto è dedicato a J.S. Bach inizierà con il concerto brandeburghese n. 6. Seguiranno il concerto in la maggiore per clavicembalo e archi BWV 1155 e il concerto brandeburghese n. 3, il concerto in re minore per due violini, archi e continuo BWV 1043.

I biglietti hanno i seguenti prezzi: 1500 lire per i soci studenti, 2500 lire per i soci ordinari e 3500 lire per i biglietti interi.

Ma Bach è soprattutto un'idea di fare teatro e le prove di «Opera», elaborata drammaturgicamente da Roberto Lericci, come stabilimento teatrale nella Regione Umbria, il Comune e l'azienda di turismo di Orvieto, saranno non solo aperte al pubblico ma costituiranno per gli orvietani, i giovani, gli studenti delle scuole medie superiori un organico sforzo di indagine sul funzionamento del linguaggio teatrale.

Lo spettacolo teatrale — hanno detto Carlo Quartucci e Roberto Lericci presentando ore fa l'iniziativa al pubblico orvietano — non deve essere solo l'esperienza di una serata ma una esperienza continua, siamo venuti qui a portare dei materiali particolari del nostro «viaggio», non si tratta di fare solo uno spettacolo

quanto di fare entrare l'utente nel meccanismo del teatro nel suo farsi». Si faranno, quindi, quattro spettacoli di teatro, coordinati da Carlo Quartucci su «I linguaggi di «Opera»: l'attore» (con Carla Tatò); «la musica» (con Giovanna Marinj e Mario Schiano); «il ballo» (il campo).

I primi destinatari dell'iniziativa saranno, ovviamente, i gruppi teatrali orvietani: il collettivo Teatro animazione, la Cooperativa culturale di Orvieto «Il segno», recentemente costituiti.

Gli studenti delle scuole medie superiori poi discuteranno insieme alla compagnia come nasce una scena teatrale: proprio in questi giorni si sta svolgendo nell'istituto d'arte di Orvieto un seminario

le prime esperienze organiche che stiamo vivendo ad Orvieto: spesso il contatto con il teatro si esaurisce negli incontri di poche ore offerti dal cartellone teatrale». Anche per l'assessore alla cultura del comune di Orvieto, compagno Adriano Casasole, si tratta di soddisfare, così come si sta facendo per il teatro per ragazzi nelle scuole medie di Orvieto, l'esigenza di un contatto più organico con le tecniche teatrali.

Ad Orvieto, come altrove, insomma, dove esiste un pubblico «più potenziale che reale», è necessario studiare ogni forma di iniziativa per creare e un gusto critico, una educazione di base».

Paola Sacchi